

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 7 - NUMERO 19 (304) 15 MAGGIO 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



Il terzultimo turno si presentava molto interessante e decisivo già alla vigilia ed i risultati dei vari campi gli hanno dato ulteriore rilevanza anche se non hanno chiarito quasi tutti i dubbi. Resta da definire la terza formazione che andrà in B con Pisa e Verona perché il ko casalingo del Lecce ha consentito alla Cremonese, vittoriosa col Pisa, di contenere il distacco ad un solo punto. E' ancora aperta invece la corsa per le ultime posizioni di testa che decideranno l'inclusione nella coppe europee, fatta eccezione per la prima della Champions che è ormai assegnata all'Inter mentre i passi falsi di Milan e Napoli hanno rilanciato la Juventus che è salita al terzo posto e la Roma che ha agganciato il Milan al quarto.

L'Inter ha dimostrato all'Olimpico che le feste per il 21 scudetto non le hanno tolto la grinta necessaria per imporsi anche a formazioni di elevato tasso tecnico come la Lazio che hanno ancora residue speranze di volare in Europa. Lo scudetto matematico poteva frenare i nerazzurri che invece hanno costruito una vittoria molto convincente e ricca di reti. Lo stimolo maggiore forse è stata la volontà di chiarire alla Lazio che anche la finale di Coppa Italia che metterà di nuovo di fronte le due formazioni sarà un'ulteriore prova della superiorità dell'Inter che vuole fare incetta di trofei e chiudere il campionato nel miglior modo possibile. La partita non ha avuto storia perché già al 6' Lautaro ha aperto le marcature con un gol molto importante anche per lui che sale così a quota 17 nella classifica assoluta dei bomber ed ipotizza di fatto il titolo di miglior marcatore dell'anno. La rete della sicurezza è arrivata al 39' grazie ad una splendida conclusione di Susic che ha ribadito la superiorità degli ospiti. L'espulsione di Romagnoli ha tolto ogni volontà di riscatto alla Lazio che stava tentando una timida reazione che è stata però subito vanificata dal 3-0 finale che poteva anche essere poker se Mosconi non avesse sfiorato il palo.

Il Napoli ha fallito il doppio risultato di confermarsi nel ruolo di vice campione d'Italia e di ottenere la certezza matematica della Champions battuto da un Bologna che è riapparso per molti minuti ai livelli migliori di inizio stagione. I rossoblù, che attraversavano un periodo molto difficile con sconfitte a raffica e delusioni che hanno tolto anche la necessaria determinazione in molte partite, hanno dominato il primo tempo del match di Napoli segnando due reti e colpendo anche una traversa mentre i partenopei non mostravano la grinta indispensabile, oltre alla qualità che possiedono, per inseguire il risultato che molti alla vigilia prevedevano. Il Bologna ha fatto la differenza nel primo tempo con un'autorità che non è svanita anche quando il Napoli ha dapprima dimezzato e poi annullato lo svantaggio iniziale che Bernardeschi ed Orsolini su rigore avevano realizzato ed ha lottato fin o alla fine quando una splendida girata al volo di Rowe ha gelato tutto il San Paolo. Ora tutti attendono una nuova prova ai massimi livelli dei rossoblù nell'ultima trasferta a Bergamo prima della festa finale al Dall'Ara con l'Inter che si presenta come un match di grande fascino e spettacolo.

Il Milan a San Siro aveva l'esame più duro da superare dovendo fare tre punti con l'Atalanta che in trasferta spesso riesce ad esprimersi al meglio. E l'andamento della partita ha detto subito che i bergamaschi avrebbero sbancato San Siro dando un colpo decisivo alle aspirazioni del Milan di chiudere il campionato tra le primissime. L'Atalanta ha trovato subito la via del gol ed ha concesso il bis dopo un periodo abbastanza limitato dando così sostanza ad un finale tutto di superiorità ospite che si è ulteriormente concretizzato con la terza rete. Il

terribile ko casalingo per il Milan è segnale inequivocabile di una crisi iniziata da alcune settimane che potrebbe riservare amare sorprese sul tipo di competizione europea che si vuole conquistare. La Juventus è davanti, la Roma è appaiata e anche il Como potrebbe effettuare il sorpasso se le difficoltà dei rossoneri si allungheranno nei prossimi due impegni in trasferta a Genova ed a San Siro col Cagliari che sono però ampiamente alla portata. L'Atalanta caricata al massimo dal colpo col Milan potrebbe ripetersi col Bologna e chiudere in bellezza a Firenze con l'unico rammarico di una classifica che poteva essere molto migliore senza gli inspiegabili passi falsi casalinghi. La Juventus non poteva fare regali e lo ha



Credit Photo Bologna F.C.

dimostrato con una vittoria chiara che ha ridato qualche brivido al Lecce, reduce dal basilare successo di Pisa. I salentini puntavano ad ottenere almeno un punto che avrebbe assicurato la quasi certezza matematica della salvezza ma hanno subito capito che non sarebbe stato possibile. La Juventus è andata in gol dopo appena 12 secondi con Vlahovic poi ha sfiorato in moltissime occasioni altre marcature centrando il palo con Conceicao e mettendo spesso in crisi la difesa di casa. Altre due reti sono state poi annullate a Vlahovic e Kalulu e non si è mai visto qualcosa di veramente pericoloso da parte del Lecce che ora sente di nuovo i brividi nella schiena avendo due trasferte consecutive su campi proibitivi come Sassuolo e Parma. La Juventus consolida la sua posizione Champions che potrebbe essere ulteriormente rinforzata a spese della Fiorentina e rischia solo un passo falso nel derby che chiuderà il campionato.

La Roma sapeva che a Parma avrebbe corso seri pericoli ma si sentiva in grado di superarli in bellezza forte del poker rifilato alla Fiorentina nel turno precedente. Il Parma però è più forte dei viola come testimonia la sua posizione in classifica e lo ha ribadito sul campo lottando alla pari fino agli ultimi secondi quando un rigore segnato da Malen, autore di una doppietta che lo lancia nella posizioni altissime della classifica marcatori, ha dato l'assetto definitivo al risultato. La Roma era andata subito in vantaggio con uno scatenato Malen ma la lista delle reti era stata allungata da Streffezza, Keita su rigore e Reinsch che avevano di fatto sigillato il pari fino ai minuti di recupero. Sfruttando la superiorità numerica al 74' i giallorossi hanno puntato al massimo risultato e lo hanno colto con Malen che ha regalato una vittoria che potrebbe assicurare un netto salto di qualità in proiezione Champions.

Il Como era sicuro che il Verona non sarebbe stato un avversario arrendevole perché aveva già dimostrato, pareggiando a Torino con la Juventus, che la retrocessione anticipata gli ha tolto ogni esitazione e dato la carica giusta nella ricerca di risultati consolatori. Pur con tanta fatica però i Iariani sono riusciti ad intascare i tre punti che assicurano matematicamente un futuro europeo e si confermano come la vera rivelazione della stagione. La partita è stata combattuta specie nel primo tempo in cui il Verona ha lottato alla pari mettendo spesso alla frusta il Como che non riusciva ad esprimersi al meglio e non riusciva a costruire azioni vincenti. Douviskas ci ha provato in più momenti fino al 71' quando è riuscito a fare la differenza sfruttando al meglio un errore di Edmundsson. Il gol della vittoria comasca lancia Douviskas al secondo posto nella classifica marcatori insieme a Thuram dell'Inter. Il Verona non si è mai arreso ed aveva anche ottenuto

il pari con Bowie ma la rete è stata annullata dal VAR.

La partita che doveva regalare bel gioco senza riflessi rilevanti sul futuro di entrambe le formazioni era a Torino dove i granata si confrontavano con il Sassuolo che sta chiudendo la stagione con un crescendo importante di risultati. Questa "serenità" ha consentito ad entrambe le formazioni di lottare senza doppi traguardi e di dare vita ad un incontro piacevole che ha offerto momenti di qualità. Il Torino ha disputato una gara molto valida battendo il Sassuolo che stava vivendo un periodo d'oro in cui ha battuto Milan e Como ed lo ha fatto in rimonta, particolare che grande determinazione anche quando si trova in svantaggio. I granata sono partiti subito a mille centrando per due volte la traversa con Njie che ha visto la palla rimbalzare anche sulla linea di porta. Il primo tempo si è chiuso però sul nulla di fatto ed a inizio ripresa il Sassuolo ha trovato la rete del vantaggio che poteva anche essere determinante. Simeone però ha ristabilito l'equilibrio dopo aver colpito di nuovo la traversa e Pedersen ha messo al sicuro i tre punti al 71'. Giornata molto positiva per il Torino che ha visto un ottimo Simeone salire nella classifica marcatori con 11 reti.

Molta tensione in campo a Cagliari con i sardi carichi al massimo che volevano assicurarsi tre punti basilari per allungare la serie positiva; tutto è rimandato al prossimo impegno casalingo col Torino. La vittoria la doveva però strappare ad un'Udinese che sta vivendo anch'essa un buon periodo e che vuole chiudere con una posizione in classifica che in alcuni momenti della stagione era apparsa irraggiungibile. Il Cagliari ha dato il massimo e per gran parte del match ha condotto le operazioni con l'Udinese in chiara difficoltà nel contenerle. Si profilava un nulla di fatto quando è arrivata la svolta che nessuno ipotizzava a quel punto con la conclusione di Boska che ha immediatamente ridato determinazione ai sardi e causato un nervosismo evidente con duri interventi. Il Cagliari sperava di riaggantare il pari nel recupero ma è stata invece l'Udinese ha trovare la seconda rete che le ha assicurato i tre punti ed il sorpasso in classifica del Bologna. La Fiorentina dopo la batosta di Roma ha ritrovato la strada giusta col Genoa che non sta vivendo un momento positivo ed ha come obiettivo primario quello di non uscire battuto da ogni incontro senza preoccuparsi del gioco che riesce ad offrire. La ricerca di un punto che avrebbe fatto felici entrambe le squadre ha condizionato di fatto la prestazione di tutti e lo 0-0 conclusivo ha dato il sorriso alla Fiorentina che è matematicamente salva ed al Genoa che non rischiava già più nulla ma ora è ancora più tranquillo. Nel primo tempo si è vista una sola azione da rete, costruita dal Genoa con Ostegard che è stata ben neutralizzata da De Gea e nella ripresa si è cercato solo di bloccare ogni iniziativa senza rischiare mai proiezioni in attacco.

La Cremonese non aveva alternative con il Pisa che ormai gioca a viso aperto ogni match per non pensare alla retrocessione non più evitabile. I grigio rossi dovevano assicurarsi il bottino pieno con la speranza che arrivassero ... buone notizie da Lecce ed hanno centrato l'obiettivo con una prestazione convincente e ricca di gol. Il primo tempo ha visto la Cremonese attaccare con grande grinta ed ottenere il vantaggio al 31' con Vardy, rete che ha assicurato la tranquillità indispensabile per ripartire molto bene anche nella ripresa quando al 51' è arrivato il bis di Bonazzoli. Merito della Cremonese è stato quello di impegnarsi sempre al massimo ma il Pisa ha facilitato il successo degli uomini di casa con due espulsioni, Buzhinov al 23 e Loyola al 57, che hanno tolto ogni incertezza al finale. Quasi logica la terza rete segnata dai padroni di casa con Okereke. La Cremonese in classifica è terzultima, staccata di un punto dal Lecce, ma ha un calendario molto difficile che le riserva Udine e Como mentre i salentini se la vedranno con Sassuolo e Genoa.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A



36ª GIORNATA

Cagliari-Udinese	0-2	56' Buksa, 90'+6' Gueye.
Cremonese-Pisa	3-0	31' Vardy, 51' Bonazzoli, 86' Okereke.
Fiorentina-Genoa	0-0	
Lazio-Inter	0-3	6' Martínez, 39' Sucic, 76' Mkhitarjan.
Lecce-Juventus	0-1	1' Vlahovic.
Milan-Atalanta	2-3	7' Éderson, 29' Zappacosta, 51' Raspadori, 88' Pavlovic, 90'+4' (rig.) Nkunku.
Parma-Roma	2-3	22' Malen, 47' Strefezza, 87' Keita, 90'+1' (rig.) Malen, 90'+4' Rensch.
Torino-Sassuolo	2-1	51' Thorstvedt, 66' Simeone, 70' Pedersen.
Verona-Como	0-1	71' Douvikas.
Napoli-Bologna	2-3	10' Bernardeschi, 34' (rig.) Orsolini, 45'+2' Di Lorenzo, 48' Alisson, 90'+1' Rowe.

Classifica

Internazionale	85
Napoli	70
Juventus	68
Milan	67
Roma	67
Como	65
Atalanta	58
Bologna	52
Lazio	51
Udinese	50
Sassuolo	49
Torino	44
Parma	42
Genoa	41
Fiorentina	38
Cagliari	37
Lecce	32
Cremonese	31
Verona	20
Pisa	18

MARCATORI

17 reti: Lautaro Martínez (Inter);

13 reti: Douvikas (1 rig.) (Como); Thuram (Inter); Malen (3 rig.) (Roma);

12 reti: Paz (Como);

11 reti: Simeone (Torino);

10 reti: Krstovic, Scamacca (2 rig.) (Atalanta); Yildiz (1 rig.) (Juventus); Højlund (1 rig.) (Napoli); Davis (4 rig.) (Udinese);

9 reti: Orsolini (4 rig.) (Bologna); Bonazzoli (2 rig.) (Cremonese); Çalhanoglu (4 rig.) (Inter); Rafael Leão (2 rig.) (Milan); McTominay (Napoli);

8 reti: Kean (2 rig.) (Fiorentina); Pulisic (Milan); Pellegrino (1 rig.) (Parma); Berardi (2 rig.), Pinnamonti (Sassuolo); Vlasic (5 rig.) (Torino);

7 reti: Castro (Bologna); Colombo (1 rig.) (Genoa); Orban (2 rig.) (Verona)





Napoli-Bologna 2-3

ESPUGNATO IL MARADONA

Impresa rossoblù al Maradona, Rowe firma il colpo al 91'

Il Bologna di Vincenzo Italiano espugna il *Diego Armando Maradona* al termine di una partita vibrante, intensa, ricca di qualità e di colpi di scena. Finisce 3-2 per i rossoblù, che confermano personalità, coraggio e una mentalità sempre più matura, capace di reggere l'urto di un Napoli determinato e di colpire nel momento decisivo.

Primo tempo: Bologna brillante, Napoli sorpreso

La gara si accende subito. Il Bologna entra in campo con un atteggiamento aggressivo, linee alte e pressing organizzato. L'approccio paga immediatamente: all'8' Federico Bernardeschi trova il gol del vantaggio con un sinistro preciso dal limite, dopo una combinazione rapida che taglia in due la difesa azzurra.

Il Napoli prova a reagire, ma i rossoblù controllano bene gli spazi e ripartono con continuità. Al 34' arriva il raddoppio: Riccardo Orsolini trasforma con freddezza un calcio di rigore procurato da Miranda, che si inserisce in area costringendo Rrahmani al fallo. È 0-2, e il Maradona si ammutolisce.

La squadra di Calzona però non molla. Nel recupero del primo tempo, al 45'+2, Giovanni Di Lorenzo accorcia con un destro potente dal limite, riaprendo la partita e ridando fiducia ai suoi.

Secondo tempo: rimonta Napoli, poi il colpo finale

La ripresa si apre con il Napoli che spinge forte. Passano appena tre minuti e al 48' arriva il pareggio: Alisson Santos sfrutta un pallone filtrante di Højlund e batte Skorupski con un diagonale preciso.

È 2-2, e la gara cambia volto.

Il Bologna accusa il colpo per qualche minuto, ma Italiano riorganizza la squadra, che torna a giocare con ordine e a ripartire con pericolosità. Le occasioni si susseguono da una parte e dall'altra, con ritmi alti e continui ribaltamenti di fronte.

Quando tutto sembra indirizzato verso un pareggio, arriva il lampo che decide la serata. Al 91', su una palla respinta al limite dell'area, Jonathan Rowe si coordina in una splendida semi-rovesciata che sorprende Milinković-Savić e si insacca nell'angolino. Un gol da applausi, che gela il Maradona e fa esplodere la panchina rossoblù.

Il Napoli tenta l'assalto finale, ma il Bologna resiste con ordine e porta a casa una vittoria pesantissima, che certifica la crescita della squadra e la mano dell'allenatore.

NAPOLI-BOLOGNA 2-3

Reti: 10' Bernardeschi, 34' (rig.) Orsolini, 45+2 Di Lorenzo, 48' Santos, 90+1 Rowe.

NAPOLI (3-4-2-1): Milinkovic-Savic; Di Lorenzo, Rrahmani, Buongiorno; (84' Spinazzola), Lobotka (76' Gilmoure), McTominay, Gutierrez (87' Mazzocchi); Giovane (76' Elmas), Santos; Hojlund. - All. Conte.

BOLOGNA (4-3-3): Pessina; Joao Mario (64' Zortea), Helland (81' Heggem), Lucumi, Miranda; Ferguson (81' Sohm), Freuler, Pobega (81' Moro); Orsolini, Castro, Bernardeschi (73' Rowe). - All. Italiano.

Arbitro: Marco Piccinini di Forlì.

LE DICHIARAZIONI DI VINCENZO ITALIANO

"Sono contento per Johnny, gli avevo detto di entrare a partita in corso per metterci a disposizione la sua qualità e la sua imprevedibilità. Così infatti è andata ed è stato bravissimo. Stasera rispondiamo bene ad un periodo non bello, abbiamo giocato un grande primo tempo, poi il Napoli è rientrato in partita ma la zampata finale è stata nostra".

"Questa vittoria è il frutto del lavoro e della mentalità del gruppo. Siamo andati in doppio vantaggio giocando un grande calcio, poi il Napoli ha rimontato con qualità, ma la squadra non ha perso fiducia. Vincere qui, al 91', dimostra carattere. Sono orgoglioso dei ragazzi."

IL COMMENTO DI MASSIMO PESSINA

"È stata una bella gara, difficile e tosta, c'era un'atmosfera incredibile. Il Napoli è molto forte e con lo stadio che spingeva nel secondo tempo è stata dura, ma noi siamo stati bravissimi a soffrire tutti assieme e poi uscirne vittoriosi con il gol finale. È stato il mio primo anno in prima squadra, ringrazio mister e società per questa opportunità. Dal mio esordio contro il Napoli mi sono integrato sempre di più nel gruppo che è bellissimo. È vero che abbiamo vissuto momenti no ma siamo sempre rimasti uniti".

LE PAROLE DI JUAN MIRANDA "Player of the match",

"Stasera abbiamo fatto una grande partita di squadra su un campo difficile. In questa stagione abbiamo fatto bene in Europa League, perdendo solo con l'Aston Villa che è in finale, il percorso in campionato invece è stato più in salita. Potevamo fare di più perché questa squadra meritava di più".

IL COMMENTO JONATHAN ROWE

"Stare in panchina dall'inizio non fa mai piacere, però poi il mister nel mettermi in campo mi ha detto: "bisogna vincere la partita", e così è stato. Sono felice per la partita, abbiamo giocato da squadra e sono contento di essere stato utile al gruppo col il mio gol".

Rosalba Angiuli



Credit Photo Bologna F.C.



Napoli-Bologna 2-3

MAGICO ROWE

Credit Bologna F.C.



Una magia di Rowe, un guizzo d'orgoglio e l'ottavo posto ritrovato. Nella notte di Napoli si rivede una squadra logica e affamata, un Bologna con la voglia di stupire.

La vittoria arriva solo nel recupero quando Rowe, entrato al posto di Bernardeschi, artigiana in rovesciata volante una respinta di Milinkovic Savic e mette la firma su un gol d'autore, un vero pezzo da antologia del calcio che vale il 3-2.

Lo stadio Maradona resta congelato e a Conte non bastano gli scongiuri dell'intervallo per trovare la vittoria. Quel doppio tocco alla statua di Diego il grande e poi al cavallo dei pantaloni resta un rito scaramantico un po' goffo e senza successo. Che il Bologna abbia improvvisamente raddrizzato la schiena lo dice la formazione d'avvio, finalmente logica e senza inutili invenzioni. È un 4-3-3 classico con Lucumi ed Helland centrali, Joao Mario e Miranda esterni, Ferguson e Freuler in mediana con Pobega e Bernardeschi libero di giostrare a tutto campo fra Orsolini e Castro.

Temperatura mentale alta, difesa molto in palla, solidità nei duelli, tempismo negli anticipi. Insomma è quasi il Bologna del tempo che fu con Raffaello/Bernardeschi a dipingere tele di pregio. È proprio lui a sbloccare la gara in felice combinazione con Miranda, autore di una prova maiuscola. Libero di affondare sul fronte sinistro lasciato spesso libero da Bernardeschi, il terzino spagnolo duetta col fantasista e riconsegna palla al suo piede fatato. Il sinistro è un colpo di fionda che vale l'1-0. Poco dopo ancora Miranda prende un palo da centro area, poi finisce a terra il contrasto con Di Lorenzo. Il Var assegna il calcio di rigore che Orsolini trasforma con una bordata nell'angolo basso.

Sul 2-0 un momento di smarrimento e uno sfortunato rimpallo di Freuler consegnano a Di Lorenzo la comoda palla dell'1-2.

Il Napoli ricomincia con gli occhi della tigre e una giocata di Hojlund, spalle alla porta, libera al tiro Alisson Santos per la rasoziata del 2-2.

Qui il Bologna è bravo e applicato, solido nella sofferenza, chiuso intorno al baby Pessina e alla sua giovane e traboccante personalità. Lucumi e Helland giganteggiano nei duelli con gli attaccanti napoletani e quando perdono il confronto diretto, il supporto della squadra li aiuta a ritrovare equilibrio.

Il naturale calo alla distanza di Bernardeschi spinge Italiano al cambio che decide la gara. Rowe entra con piglio deciso, cerca il tiro con ostinazione e sfrutta una respinta di Milinkovic Savic sullo scatenato Miranda per firmare il gol gioiello che vale tre punti e una ritrovata serenità.

C'è modo e modo di finire il campionato e il Bologna di Napoli ha scelto quello giusto. Aspettiamo repliche con Atalanta e Inter.

Giuseppe Tassi



BOLOGNA WOMEN

BOLOGNA-CESENA 1-3

BOLOGNA BATTUTO DAL CESENA

Credit Bologna F.C.



Sconfitta nell'ultima gara casalinga per il Bologna Women, che nel secondo tempo del derby contro il Cesena va in vantaggio con Jansen, per poi cadere sotto i colpi di Di Luzio, Fadda e De Muri: al "Bonarelli" termina 3-1 per le bianconere.

Primo tempo con poche occasioni da entrambe le parti: l'unico brivido, che corre sulla schiena di Frigotto, è da parte di Di Luzio, che su suggerimento di Catena non aggrancia il pallone davanti alla nostra numero 55. Nella ripresa, il primo acuto è da parte di Jansen, ed è quello che inaugura la partita: davanti a Serafino, la centravanti sbaglia una volta, ma realizza poi sulla ribattuta.

Il vantaggio non spaventa le ospiti, che si accendono con i tentativi di De Muri e centrano il pareggio con Di Luzio in girata. L'insistenza delle ragazze di Rossi trova anche

il +1 e il +2 nel giro di tre minuti, grazie a Fadda – che non sbaglia davanti a Frigotto – e De Muri, il cui tiro sul primo palo trova la giusta angolazione.

BOLOGNA-CESENA 1-3

Reti: 54' Jansen, 68' Di Luzio, 77' Fadda, 80' De Muri.

BOLOGNA: Frigotto, Lahteenmaki, Pellinghelli, Fusar Poli, Tironi (86' Ciamponi), Gai (75' Tucceri Cimini), Re, Cavallin, Spinelli (60' Passeri), Jansen, Marengoni (86' Riccio). - All. Di Donato.

CESENA: Serafino, Nano, Ciano (54' De Muri), Fadda, Cocino, Di Luzio (79' Ciabini), Milan (79' Bison), Zannini, Catelli (75' Battilana), Catena, Calegari (54' Zamboni). - All. Rossi.

Arbitro: Previdi di Modena.

Fonte B.F.C.

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Bologna F.C.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Campionato Primavera 1

BOLOGNA-CAGLIARI 2-2

È STORIA, LA PRIMAVERA SI QUALIFICA AI PLAYOFF

La Primavera scrive la storia: per la prima volta dalla riforma del campionato (stagione 2017-2018) accede alla Fase Playoff dopo un campionato appassionante – che ha ancora 90 minuti da raccontare – ma culminato con il 2-2 contro il Cagliari di oggi pomeriggio. I 59 punti in classifica, infatti, valgono il 5° posto e un biglietto prenotato per i Quarti di Finale.

È stata una stagione, finora, magnifica sotto il punto di vista dei risultati – 16 vittorie, 11 pareggi e 10 sconfitte – ma ancor di più per la crescita dei ragazzi guidati da Stefano Morrone, alla prima esperienza sulla panchina della nostra Under 20. In queste 37 giornate sono stati ben 44 i protagonisti che hanno giocato almeno un minuto, sottolineando che sette sono stati promossi dall'Under 18 nel corso dell'anno: Luca Lo Monaco, Riccardo Gnudi, Marco Libra Alvarado, Niccolò Rossitto, Max Vincenzo Anastasio, Christian Briguglio e Leoš Tupec, tutti classe 2008. Se da una parte la squadra ha dato grande senso di compattezza a livello offensivo – 52 gol segnati da 15 giocatori diversi, il migliore è Luca Lo Monaco a quota 8 – dall'altra parte la difesa ha dato prova di un'ottima unione: 39 reti subite e ben 10 clean sheet.

Quello che accadrà ai playoff, però, Lai e compagni lo scopriranno solo dopo l'ultima giornata contro la Cremonese: nel caso in cui finissero al 4° posto, infatti, affronteranno la Roma in casa giovedì 21 maggio; se sarà 5° o 6° posto, invece, giocheranno i Quarti di Finale, rispettivamente, tra le mura amiche della Roma o della 3ª classificata. Dopodiché, eventuali semifinale (24 o 25 maggio) e finale (28 maggio) si disputeranno al "Viola Park" di Bagno a Ripoli (FI).

Riguardo alla partita odierna, dopo 5 minuti la sblocca subito il Bologna con Negri, bravo a farsi trovare pronto in area di rigore, con un sinistro che mette in difficoltà Kehayov. Dopo appena 4 giri di lancetta, però, Trepj pareggia i conti ribadendo in porta un rigore inizialmente respinto da Happonen. Al 56' Saputo pesca ottimamente Negri in area di rigore, che stoppa il pallone e poi indirizza con il sinistro verso la porta, ma sul più bello arriva la deviazione in angolo della difesa del Cagliari. Al 64', poi, ancora Negri torna protagonista con un sinistro a giro che non lascia scampo a Kheyov. Al 67', però, i sardi pareggiano ancora i conti con il destro di Cogoni, sugli sviluppi di un calcio d'angolo. A otto minuti dal 90', Negri si conquista un calcio di rigore che il neo entrato Jaku non realizza, con Kehayov bravo a intuire tuffandosi alla sua sinistra.

Prossimo impegno in casa della Cremonese, con data e orario ancora da definire.

BOLOGNA-CAGLIARI 2-2

Reti: 5' Negri, 9' Trepj, 64' Negri, 67' Cogoni.

BOLOGNA: Happonen; Nesi, Tomasevic, Papazov; Negri (85' Anastasio), N'Diaye (71' Francioli), Nordvall (60' Libra), Lai; Lo Monaco, Saputo (71' Jaku); Castaldo (71' Ravaglioli). - All. Morrone.

CAGLIARI: Kehayov; Cogoni, Franke, Marini; Raterink (84' Goryanov), Grandu, Malfitano (65' Lo Verde), Tronci (83' Skjold); Sugamele (46' Russo), Trepj, Costa (59' Cardu). - All. Gallego.

Arbitro: Aldi di Lanciano.

Fonte B.F.C.



Serie A Women Athora 2025-26

21^a Giornata

Lacrime e gloria nella penultima giornata

Il Genoa saluta, la Juventus vola in Champions, Roma senza fine

Ci sono giornate che non raccontano soltanto dei risultati.

Ci sono domeniche che diventano fotografie emotive di un'intera stagione, fatte di lacrime trattenute, sogni spezzati, stadi silenziosi e altri invece esplosi di gioia. La 21^a e penultima giornata della Serie A Women ha lasciato dietro di sé verdetti pesanti come macigni e sorrisi destinati a restare. È stato il weekend della retrocessione matematica del Genoa Women, della qualificazione europea della Juventus Women, dell'ennesima prova di forza della AS Roma Women campione d'Italia e di una lotta salvezza che ha consumato energie, nervi e speranze fino agli ultimi minuti.

Un turno particolare anche dal punto di vista umano, perché il campionato ha celebrato la Giornata Mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa: calciatrici, arbitri e allenatori sono scesi in campo con una patch celebrativa, quasi a ricordare che il calcio, prima ancora dei numeri, resta un linguaggio universale di persone, emozioni e storie.

Genoa-Fiorentina 2-3

La Viola condanna il Grifone, ma il cuore rossoblù resta acceso

Allo Sciorba Stadium è andato in scena uno dei pomeriggi più dolorosi della stagione rossoblù. Il Genoa Women ha lottato, sofferto, rincorso e sperato. Ma non è bastato. La sconfitta contro la ACF Fiorentina Femminile vale la retrocessione aritmetica in Serie B.

E pensare che la partita si era aperta con il boato del vantaggio ligure: dopo appena nove minuti Hilaj, lasciata troppo sola sugli sviluppi di un corner, aveva fatto esplodere lo stadio. Per qualche istante il Genoa aveva rivisto la luce.

Poi però è uscita tutta la qualità della Fiorentina. Una Fiorentina feroce, elegante, concreta. E soprattutto trascinata da una Bredgaard semplicemente sublime. La danese ha rimesso tutto in equilibrio al 27', disegnando un mancino chirurgico a fil di palo, dopo che il palo aveva negato il possibile 2-0 rossoblù con LieEghdami.

Nella ripresa la squadra viola ha alzato i giri del motore e in undici minuti ha cambiato il destino della gara. Prima van derZanden, la più rapida in una mischia furibonda in area. Poi Omarsdottir, dominante nel gioco aereo, devastante nell'impatto di testa che ha trafitto Forcinella.

Il Genoa però non ha smesso di crederci. Mai. La splendida combinazione tra Bargi e Söndergaard ha riaperto lo stadio e riportato le liguri a un solo gol di distanza. Ma il forcing finale non è bastato. Al triplice fischio sono rimaste soltanto le lacrime, gli abbracci e quella sensazione amara che accompagna le retrocessioni: la consapevolezza di aver lottato fino all'ultimo respiro senza riuscire a salvarsi.

Per la Fiorentina invece tre punti pesantissimi e quarto posto ancora vivo fino all'ultima giornata.

Como-Napoli 0-0

Gilardi gigante, il sogno Champions azzurro si spegne sul lago

Al "Trabattoni" è andata in scena una partita senza gol ma piena di emozioni. Lo 0-0 tra Como Women e Napoli Femminile è un di quei risultati che raccontano molto più di quanto dica il tabellino. Per il Napoli significa addio definitivo ai sogni Champions. Per il Como invece è l'ennesima dimostrazione di solidità e crescita.

La grande protagonista del lunch match è stata Gilardi. Monumentale. Decisiva. Probabilmente la migliore in campo. Il portiere lariano ha salvato tutto quello che c'era da salvare: prima togliendo dal sette il destro a giro di Bellucci, poi opponendosi con un riflesso clamoroso al colpo di testa ravvicinato di Fløe.

Nella ripresa è stato il Como a prendere coraggio. Le bianconere hanno spinto forte, trovando però davanti una Beretta altrettanto straordinaria, bravissima a respingere sulla linea il tentativo ravvicinato di Nischler.

Nel finale anche la giovane Ruma si è presa la scena, entrando al posto dell'infortunata Gilardi e blindando il pareggio con una parata pesantissima sulla punizione di Barker.

Per il Como arriva così il nono cleansheet stagionale e il quarto risultato utile consecutivo in casa. Numeri che certificano una crescita importante. Per il Napoli invece resta la delusione di una Champions sfumata proprio sul più bello.

Juventus-Inter 3-3

Sei gol, adrenalina pura e pass Champions per le bianconere

A Biella è successo di tutto. Juventus Women e Inter Women hanno regalato una delle gare più spettacolari dell'intera stagione: sei gol, ribaltamenti continui e tensione fino all'ultimo secondo.

La Juventus però, alla fine, può sorridere. Il 3-3 vale aritmeticamente il terzo posto e la qualificazione alla prossima Champions League.

Il primo tempo è stato un autentico vortice emotivo. Robustellini ha portato avanti l'Inter con una giocata splendida, Andrés ha risposto con un autogol sfortunato, poi ancora Robustellini ha riportato avanti le nerazzurre. Da lì in avanti la gara è diventata un continuo botta e risposta: Bonansea e Wullaert dal dischetto, infine Vangsgaard nel recupero a fissare il definitivo 3-3.

Nella ripresa i ritmi si sono abbassati, ma non la tensione. Nel finale la Juventus ha tremato due volte sui tentativi di Tomasevic, uno terminato fuori di pochissimo e l'altro fermato dalla traversa.

Poi il fischio finale. E la liberazione bianconera. La squadra di Canzi torna in Europa, centrando l'obiettivo minimo di una stagione complicata ma ancora viva.

Sassuolo-Roma 0-3

La Roma campione continua a dominare

Le campionesse d'Italia non si fermano più. La AS Roma Women passa anche sul campo del US Sassuolo Calcio Femminile e continua a mandare segnali pesanti al campionato.

Al "Ricci" è arrivato il 16° successo stagionale per le giallorosse, accolte prima del match dal pasillo de honor delle neroverdi dopo la conquista del terzo scudetto.

La Roma ha colpito nel recupero del primo tempo con il rigore trasformato dalla giovanissima Dorsin. Nella ripresa ci hanno pensato altre due ragazze terribilmente promettenti come Galli e Pilgrim a chiudere definitivamente i giochi. Una Roma giovane, feroce, affamata.

Una squadra che sembra avere ancora fame nonostante lo scudetto già cucito sul petto e che ora punta con decisione alla finale di Coppa Italia contro la Juventus.

Milan-Parma 3-1

Grimshaw trascina le rossonere

Successo importante anche per il AC Milan Women, che supera il Parma Calcio Women con un convincente 3-1.

Ad aprire la gara è stata Arrigoni, tornata al gol dopo oltre un anno. Ma il Parma ha reagito con un autentico gioiello di Uffren, capace di sorprendere Giuliani da distanza notevole. Nella ripresa però è salita in cattedra Grimshaw. La capitana rossonera si è presa la scena con una doppietta pesantissima, trascinando il Milan verso il nono successo stagionale e raggiungendo anche la doppia cifra in Serie A con la maglia rossonera.

Lazio-Ternana 2-0

Eleganza biancoceleste, quarto posto ancora possibile

Chiude il quadro la vittoria della SS Lazio Women contro la Ternana Women.

Le biancocelesti hanno costruito il successo con due autentiche perle tecniche: il colpo di tacco di Goldoni sugli sviluppi di un corner e il morbido pallonetto di Castiello nella ripresa. Tre punti che permettono alla Lazio di agganciare la Fiorentina a quota 33 e di tenere apertissima la corsa al quarto posto nell'ultima giornata.



Credit Photo F.I.G.C.

Una giornata che lascia il segno

La Serie A Women entra adesso nel suo ultimo capitolo stagionale con tanti verdetti già scritti e altre emozioni ancora da vivere.

C'è il sorriso europeo della Juventus.

C'è la Roma che continua a dominare con la leggerezza delle grandi squadre.

C'è la Fiorentina che resta aggrappata all'Europa.

E poi ci sono le lacrime del Genoa, che forse raccontano meglio di tutto cosa significhi davvero il calcio.

Perché il pallone femminile italiano continua a crescere proprio così: attraverso le storie, le cadute, le rinascite e quelle domeniche che non riescono a restare semplici partite.

Danilo Billi.

Risultati della 21ª giornata di Serie A Athora

Como-Napoli	0-0	
Genoa-Fiorentina	2-3	9' Hilaj (G), 27' Bredgaard, 56' van derZanden, 67' Omarsdottir, 89' Söndergaard.
Milan-Parma	3-1	14' Arrigoni, 20' Uffren(P), 66' Grimshaw, 90' Grimshaw.
Juventus-Inter	3-3	2' Robustellini (I), 8' (aut.) Andrés (I), 10' Robustellini (I), 28' (rig.) Bonansea, 34' (rig.) Wullaert (I), 45'+6' Vangsgaard.
Sassuolo-Roma	0-3	45'+2' (rig.) Dorsin, 62' Galli, 89' Pilgrim.
Lazio-Ternana	2-0	43' Goldoni, 72' Castiello.



IL CALCIO CHE... VALE LEONARDO BORIANI



Leonardo Boriani, centrocampista classe 2002, è un profilo di sostanza e prospettiva cresciuto nel vivaio del Bologna, dove ha compiuto l'intera trafila fino alla Primavera. Dopo aver maturato ulteriore esperienza nel settore giovanile del Cesena, Boriani ha iniziato il suo percorso nel calcio dei "grandi" debuttando in Serie D con la maglia del Sasso Marconi.

Dal 2023 è un pilastro del centrocampo de La Pieve Nonantola in Eccellenza; grazie alla costanza di rendimento e alla sua visione di gioco, è stato confermato come elemento centrale del progetto tecnico anche per la stagione 2025-2026.

Vincenzo Italiano è alla sua seconda stagione al Bologna, con un contratto in scadenza nel 2027. A breve è previsto un summit con la dirigenza per definire strategie di mercato e ambizioni future.

Alla luce di questo scenario, ritiene che la scelta migliore per il club sia dare continuità al progetto tecnico di Italiano, oppure sarebbe preferibile separarsi — magari a fronte di offerte da top club — per dare inizio a un nuovo ciclo?

Credo che la scelta più logica sia dare continuità al lavoro di Vincenzo Italiano. In questi due anni ha dato al Bologna un'identità precisa valorizzando tanti giocatori e portando il club a competere stabilmente ad alti livelli.

Non penso sia il momento di ricostruire un nuovo ciclo ma di costruire una squadra che rispecchi l'identità dell'allenatore. È normale che se ci fossero offerte da top club Italiano le terrebbe in considerazione ma da parte della società non avrei dubbi nel confermare il lavoro del mister.

Da nativo di Bentivoglio ed ex calciatore delle giovanili, ha assistito alla trasformazione del Bologna, iniziata con la gestione Mihajlovic e culminata con l'Europa.

Analizzando l'annata 2025/26, ritiene che il calo dei risultati e la mancata qualificazione europea siano stati una conseguenza inevitabile del triplo impegno stagionale, o si aspettava una gestione diversa della stanchezza fisica e mentale?

Ha pagato inevitabilmente il peso del triplo impegno.

Quando una squadra non è ancora abituata a giocare ogni tre giorni, è normale che emergano cali fisici e mentali. Nel calcio capitano periodi sfortunati che possono "compromettere" una stagione, ma penso che il fatto di essere rimasti comunque compatti e uniti anche nel periodo di difficoltà è un gran segnale per la dirigenza.

In questa stagione il Bologna è apparso più competitivo nelle Coppe, mostrando un volto spiccatamente 'europeo'.

Ritiene che questo salto di qualità sia merito della filosofia di Vincenzo Italiano, capace di imporre un gioco fatto di intensità e pressione alta più adatto ai palcoscenici internazionali?

Assolutamente sì. La filosofia di Vincenzo Italiano, basata su intensità, pressing alto e coraggio nel proporre gioco, è perfettamente adatta al contesto internazionale. Nelle coppe il Bologna ha mostrato personalità e capacità di affrontare avversari di livello senza snaturarsi.

Questo salto di qualità è merito dell'allenatore, che ha trasmesso fiducia e mentalità offensiva a tutto il gruppo.



Remo Freuler è diventato rapidamente il cuore pulsante del Bologna: un leader tecnico e carismatico che detta i tempi e trasmette mentalità al gruppo.

Alla luce della sua importanza tattica ed esperienziale, quanto peserebbe un suo eventuale addio e quale profilo servirebbe per non deludere le aspettative della piazza?

Remo Freuler è un giocatore fondamentale per il Bologna. È il punto di equilibrio della squadra, un leader. La sua capacità di leggere le situazioni di gioco e di trasmettere serenità ai compagni è difficile da sostituire.

Un suo eventuale addio avrebbe un peso molto importante, non solo sul piano tecnico ma anche nello spogliatoio. Per non far rimpiangere la sua partenza servirebbe un centrocampista con grande intelligenza tattica, personalità internazionale e capacità di guidare i compagni nei momenti decisivi. Profili del genere sono rari, e proprio per questo la permanenza di Freuler sarebbe un valore aggiunto enorme per il futuro del Bologna.

Passiamo a lei la palla. Dopo il suo arrivo alla GS Pieve Nonantola nel luglio 2023, è diventato un punto fermo della squadra in Promozione. Che bilancio trae da questa esperienza e cosa si aspetta dai prossimi traguardi della sua carriera?

Diciamo che nei dilettanti c'è molta più voglia di passare il tempo al campo perché è vissuta da gran parte dei ragazzi come una passione. L'allenamento e lo spogliatoio sono un modo per scollegarsi dalla vita quotidiana, diverso dal professionismo dove l'imposizione degli allenamenti e dei ripetuti impegni può falsare il sentimento per questo sport che invece nei dilettanti rimane puro.

Ora però non sto pensando al futuro perché è stata una stagione difficile sotto tanti punti di vista e ho bisogno di rilassarmi un po'. Quando sarà il momento valuterò e prenderò una decisione con l'augurio di continuare a divertirmi e magari vincere un campionato siccome è una cosa che ancora non sono riuscito a centrare.

Valentina Cristiani



Intervista a...

FABRIZIO POLI

Presidente del club rossoblu Distinti Ma Ostici



Ci sono storie che non stanno dentro novanta minuti. Storie che attraversano decenni, curve, trasferte, scontri, abbracci, sconfitte e ritorni. Storie che non chiedono il permesso, che crescono da sole, come erba tra il cemento. Quella dei Distinti Ma Ostici è una di queste. E per raccontarla davvero, bisogna ascoltare chi quella storia la vive ogni giorno. Senza filtro. Senza diplomazia. Con il cuore in mano.

“Fabrizio, partiamo dall’inizio. Da dove nascono i Distinti Ma Ostici?”

“Guarda, la prima cosa che ci tengo a dire è che non nasce tutto da me. Sarebbe una ricostruzione sbagliata. I primissimi passi, anche come nome, sono legati tantissimo al mio vicepresidente, Nico Promontorio. Nico è la mia ombra, siamo due facce della stessa medaglia. Eravamo due gruppi distinti, letteralmente, nei distinti. Noi da una parte, loro dall’altra. Poi ci siamo trovati, guardati, e ci siamo “presi bene” subito. È nata un’identità ancora prima del nome. Le prime tracce risalgono addirittura al 1997. Poi nel tempo siamo cresciuti, ci siamo strutturati e solo nel campionato 2017-2018 siamo diventati ufficialmente un club affiliato al Centro Bologna Club. Eravamo in 50. I cinquanta della prima ora. Oggi sfioriamo i 400 iscritti”.

“Un salto enorme. Ma cosa vi ha tenuto insieme?”

“Una cosa sola: la filosofia. Noi siamo nati nei distinti, è vero. Ma non siamo mai stati “solo” distinti. Siamo ovunque: curva, tribuna, San Luca. E siamo anche fuori Bologna.



Siamo a Pesaro, a Siena, a Latina, in Umbria, in Romagna, a San Marino.

E ti dico una cosa che per me vale tantissimo: a Siena siamo riusciti a fare qualcosa di incredibile.

Nel mondo del Palio di Siena, dove le contrade sono rivali storiche, noi abbiamo dentro persone della Torre e dell'Oca. Acerrimi nemici... e invece con il Bologna si trovano, viaggiano insieme, fanno trasferte europee insieme.

Questa è la forza del calcio, quando è vissuto così”.



“Parli spesso di identità. Ma cosa vuol dire davvero essere ‘Distinti Ma Ostici’?”

“Vuol dire non essere mai tiepidi.

Molti di noi vengono come me dalla curva. Io ho visto la mia prima partita a cinque anni, il primo abbonamento a sette con mio padre.

Mio babbo oggi ha quasi 88 anni ed è ancora abbonato. È il nostro presidente onorario, il nostro decano. Quando il Bologna vince ringiovanisce di quarant’anni. Essere “ostici” vuol dire questo: avere ancora quella scintilla. Avere poca tolleranza per chi non capisce cosa vuol dire stare lì.

Non è il calcio del fair play. E lo dico chiaramente: con certe tifoserie, il fair play non ci interessa, difendiamo i nostri colori e la nostra città, come a guardia di una fede”.

“E quel coro, ‘Distinti Ma Ostici’? Nasce da te, giusto?”

“Sì, quello sì. È una cosa semplice, ma racchiude tutto.

Serve a dire a chi ci sta vicino chi siamo. Che abbiamo dei valori... ma anche un limite di sopportazione abbastanza basso.

Dopo cinque minuti, se vediamo cose che non ci piacciono... qualcuno di noi scelerà.

Fa parte del gioco”.

“Parliamo del logo: il Nettuno versione DMO è diventato iconico...”

“Quella è stata un’intuizione. Stavamo cercando un simbolo che fosse distintivo, che non fosse banale.

Avevano appena restaurato il Nettuno. Ho visto una foto frontale e ho pensato: “Questo è perfetto”.



Elegante, con la barba curata... ma con il tridente: il nostro Nettuno hipster.

Distinzione e osticità insieme.

Sono sceso nello studio della mia compagna, che è designer, e le ho detto: fammi una foto così. Camicia bianca, cravatta rossoblù, bretelle.

Da lì è nato tutto.

Poi grazie anche al lavoro del nostro Fausto abbiamo costruito il merchandising.

E c’è anche una scelta precisa: i colori invertiti.

Blu prima del rosso. La testa prima del cuore.

Ma quando parte il rosso... è passione pura”.

"Il merchandising è un altro vostro punto forte..."

"Sì, ci teniamo molto. Le sciarpe sono tutte double-face, sempre. E spesso fuori standard, più grandi del normale.

E poi c'è una cosa importante: abbiamo sempre pensato all'Europa. Per questo abbiamo su un lato la scritta in inglese: "Gentleman buttough".

Perché il Bologna deve stare lì. In Europa. È nella sua storia".

"I numeri del club oggi raccontano una crescita impressionante..."

"Sì, siamo arrivati a 393 iscritti. Abbiamo un database completo, strutturato, in regola con tutte le normative (grazie alla nostra Segretaria Generale, Pamela) Non è facile gestire numeri così.

Ma abbiamo lavorato per costruire qualcosa che abbia un futuro.

E c'è un dato che mi rende orgoglioso: quasi un terzo dei nostri iscritti sono donne. E poi c'è la trasmissione generazionale: tessere regalate ai bambini, ai nipoti. Questo per me vale più di qualsiasi numero".



"La pandemia vi ha fermato o...?"

"Paradossalmente ci ha fatto crescere.

Mentre non si poteva andare allo stadio, noi ci siamo ritrovati online.

Aperitivi su Zoom, dirette, ospiti. Abbiamo avuto con noi anche Gaby Mudingayi. Doveva fare un saluto... è rimasto due ore.

Eravamo ognuno a casa propria, con diverse bottiglie sul tavolo.

Alla fine le bottiglie erano vuote... ma tanto non ci si muoveva.

E quella situazione incredibile ha creato ancora più legame".

"Arriviamo alla famosa chat dei DMO..."

(Ride)

"Sì, la chat è il nostro stadio virtuale. Il nostro bar sport. Siamo più di 145 attivi. E ti dico la

verità: gestirla non è semplice.

Quando si vince è tutto bellissimo. Quando si perde... succede di tutto.

Abbiamo tre regole fondamentali:

- *rispetto reciproco*
- *niente politica*
- *niente basket*

Perché altrimenti diventa ingestibile.

Io cerco di moderare, ma non sono equilibrato. Se lo fossi, non sarei un ostico.

A volte lascio sfogare, a volte devo intervenire. Ma è una comunità vera. Quando qualcuno ha un problema, ci si muove tutti".

"Hai parlato di comunità. Quanto è importante questo aspetto?"

"È tutto. Noi non siamo solo un club. Siamo una rete.

C'è gente che è spesso all'estero per lavoro e segue la chat per sentirsi a casa.

Persone che magari non scrivono mai, ma leggono tutto.

E poi ci sono storie bellissime. Come quella del nostro Graziano, importante top manager che magari non interviene, ma ci segue sempre, anche dall'altra parte del mondo.

Questo vuol dire aver costruito qualcosa che va oltre il calcio".

“L’Europa è stata una conferma di quello che eravate già?”

“Sì. Per noi era un destino ineluttabile. Lo abbiamo scritto sulle sciarpe dalla fondazione. Io purtroppo non ho potuto seguire tutte le trasferte per motivi di salute. Ma i DMO sono andati ovunque. Champions, Europa League. E questo mi rende orgoglioso”.



“Nel calcio di oggi il tifoso conta ancora?”

“Ti dico la verità: non sempre. Spesso si dà più valore agli sponsor che ai tifosi. A chi compra pacchetti di biglietti da regalare ai clienti. E magari questi non sanno neanche cos’è il Bologna. È una logica che faccio fatica ad accettare”.

“E Bologna, come città, incide su tutto questo?”

“Tantissimo. Bologna è una città sportiva, ma dispersiva. C’è il basket, e non uno solo: Virtus e Fortitudo. C’è il baseball, il football americano, il tennis (anche grazie a Sinner), tanti seguono anche quello. E poi c’è il discorso economico: abbonamenti, piattaforme, biglietti. Non tutti possono permettersi tutto. Questo incide”.

“Chiudiamo con una fotografia personale. Cosa rappresenta oggi tutto questo per te?”

“Rappresenta la mia vita. Rappresenta mio padre, che a quasi 88 anni è ancora lì con noi. Rappresenta le chiacchiere dal terrazzo con Jens Odgaard, che è diventato mio vicino di casa. Rappresenta la memoria di Ezio Pascutti, che abitava nello stesso palazzo. E rappresenta il presente, con gente come Riccardo Orsolini che investe in città. Ma soprattutto rappresenta una cosa: quel bambino che non smette mai. Come diceva Pier Paolo Pasolini, il tifo è una malattia giovanile che dura tutta la vita. E noi... non vogliamo guarire”.

I Distinti Ma Ostici non sono solo un gruppo.

Sono una dichiarazione di identità.

Sono la prova che il calcio, quello vero, esiste ancora. Tra una chat che esplode, una sciarpa alzata e un coro che non chiede il permesso.

Sono Bologna. Quella che resiste. Quella che non si piega. Quella che resta, sempre, ostinatamente... distinta, ma all’occorrenza ostica.



Danilo Billi



Personaggi allo specchio

SILVIA ALIBRANDI

“Io, la musica, il teatro e quell’urgenza che non mi lascia mai in pace”



Ci sono incontri che non si limitano a raccontarti una storia. Ti ci portano dentro. Ti fanno sedere accanto a una vita che scorre, con le sue contraddizioni, le sue fatiche, le sue ossessioni e quella fame silenziosa che non si spegne mai.

Silvia Alibrandi è così: una voce che non si accontenta di cantare, ma che cerca continuamente un senso. E quando parla, lo fa con la stessa intensità con cui scrive

“Sono cresciuta nella musica. Non ho avuto scelta”

«Sì, sono di Roma. E sì, vengo da una famiglia di romanisti sfegatati, quindi lì non c’era margine di trattativa. Ma la musica... la musica è stata ancora più totalizzante».

Silvia non ricorda un inizio, perché per lei non c’è stato. *«La musica c’è sempre stata. Mio padre in-*

segna chitarra classica al conservatorio. Ma dentro è un bluesman. E questa cosa mi ha segnata completamente».

Le sue mattine hanno un suono preciso. *«Dalle sei. Tutti i giorni. Lui che suona chitarra classica. Poi il pomeriggio cambia tutto: amplificatore acceso, blues. È stato così per tutta la mia infanzia. Una casa piena di musica».*

Una casa che ti obbliga a scegliere. *«O la ami o la odi. Io l’ho amata subito. Mio fratello invece l’ha rifiutata completamente. Io invece cantavo sempre. Era inevitabile».*

“Voce e chitarra: è lì che sono nata davvero”

«Il mio primo approccio è stato quello più semplice e più vero: voce e chitarra. Le mie prime canzoni nascevano così. Io con una melodia e un accompagnamento acustico».

Quel linguaggio non l’ha mai abbandonata. *«Poi ho sperimentato, certo. Ho iniziato a lavorare su beat, su sonorità diverse, improvvisazioni. Ma quella matrice lì è rimasta dentro».*

E dentro c’è anche un’eredità precisa. *«Il blues. Tantissimo blues. Grazie a mio padre. Io sono cresciuta ascoltando solo Eric Clapton in macchina. Solo quello. E quella roba lì ti resta nelle ossa».*

“Scrivo perché ne ho bisogno. Non per scelta”

Silvia non cerca le canzoni. Le subisce. *«Io scrivo tantissimo. Ho quaderni pieni. Alcune cose restano mie, altre diventano canzoni».*

Non c’è costruzione a tavolino. *«Nascono quando arriva quell’urgenza. Quando hai qualcosa dentro che devi tirare fuori. Non puoi farne a meno».*

E quando le ascolti, lo capisci. *«C'è tanto di me, sì. Per forza. Anche quando inventi, sto comunque pescando dentro di te».*

“Non potevo scegliere tra musica e teatro”

«Durante il liceo ho capito che non mi bastava più. Studiavo tanto, ero anche molto sportiva, giocavo a tennis a livello agonistico tutti i giorni. Ma sentivo che mancava qualcosa».

Quel qualcosa aveva una forma precisa. «Ho iniziato a guardare tanti film musicali. E lì è nata un'urgenza nuova: il teatro».

La decisione è stata netta. «Ho parlato con i miei genitori e ho detto: io farò l'università, ma devo fare anche accademia, musica, teatro. Perché senza non sarei felice».

E non è stata una frase detta per caso. «Era impossibile fare altro».

“Ho studiato tutto. E non è mai abbastanza”

Silvia costruisce il suo percorso su più livelli. «Mi sono laureata in lettere ed editoria. Ma parallelamente studiavo in conservatorio. E poi tre anni di accademia teatrale, chiusa in sala prove dalla mattina alla sera».

Un'immersione totale. «Era quello che volevo. E lo è ancora».

Poi arriva lo stop. «Il Covid ha bloccato tutto proprio nel momento in cui stavo facendo più gavetta. È stato difficile».

Ma non si è fermata. «Ho continuato a studiare. Ancora di più. Ho approfondito. Ho lavorato su me stessa».

“Fare l'artista oggi significa resistere”

«Adesso insegno canto. Lavoro anche al Teatro Brancaccio. Ma la verità è che oggi non puoi permetterti di fare una sola cosa».

Non fa sconti alla realtà. «È un mestiere bellissimo, ma difficilissimo. Devi avere tanti progetti. Devi reinventarti continuamente».

E soprattutto, devi accettare il prezzo. «Molto spesso è più quello che spendi di quello che guadagni. Lo dico con estrema onestà».

Lei ha fatto una scelta. «Ho 29 anni. Tutto quello che guadagno lo investo nella musica. Non ho fatto altri passi, come comprare casa, o fare progetti per il futuro. Ma va bene così. Sto costruendo altro».

“I momenti di crisi esistono. Sempre”

Silvia non si nasconde dietro una narrazione romantica. «Ci sono momenti in cui ti chiedi: ma che sto facendo? Dove sto andando?».

E non sono episodi isolati. «Succede spesso. Prendi tanti no. Ti esponi continuamente al giudizio degli altri. È inevitabile che questa cosa, a volte, faccia male».

Ma c'è una linea che non si spezza. «Se non ci credi tu, è finita. Devi trovare dentro di te qualcosa che ti spinge ad andare avanti».

E non basta da soli. «Devi anche circondarti di persone giuste. Di stimoli. Di cose che ti nutrono. Libri, film, luoghi. Tutto contribuisce alla tua creatività»

“Ho deciso di uscire allo scoperto”

«A un certo punto ho preso tutte le mie canzoni e ho detto: adesso basta, le metto in ordine».

Da lì parte tutto. «Le ho fatte ascoltare a insegnanti, amici musicisti. Poi sono arrivate alle orecchie giuste. E ho iniziato questo percorso con un'etichetta la Joseba Label, di cui Gianni Testa ne è il direttore».

Ma chiarisce subito un punto. «Oggi non è più come una volta. Non è il produttore che investe su di te. Sei tu che investi su te stessa».



E non è semplice. *«Ci sono costi anche importanti. Non lo nego».*

Un aiuto concreto è arrivato. *«Ho vinto un bando per nuove produzioni che ha contribuito a finanziare il mio EP. È stato fondamentale».*

“Se ti piace quello che fai, perché tenerlo per te?”

«All’inizio fa paura. Pubblicare la prima canzone è stato destabilizzante».

Poi cambia tutto. *«Se sei soddisfatto di quello che hai creato, devi dividerlo. Non puoi tenerlo chiuso».*

Non rincorre numeri. *«Basta una persona che mi dice: ho ascoltato il tuo brano, mi è arrivato. Io sono contentissima così».*

“Spotify è una possibilità, ma anche un gioco complesso”

«Oggi è tutto digitale. Spotify ti dà una visibilità enorme. Puoi arrivare ovunque».

Ma il rovescio della medaglia è evidente. *«C’è una concorrenza infinita. Escono tantissime canzoni ogni giorno».*

E poi c’è il sistema. *«L’algoritmo. Devi sapere quando pubblicare, come caricare i brani, quanto tempo prima. Tutto influisce».*

È un equilibrio delicato. *«Ci sono tanti pro, ma anche tanti contro. È il mondo in cui viviamo e dobbiamo imparare a starci dentro».*

“Il CD resta magia”

Nonostante tutto, Silvia resta legata alla materia. *«Tenere un CD in mano è un’altra cosa. È emozione pura».*

E lo ha fatto davvero. *«Per il bando ho dovuto stampare delle copie fisiche. Ed è stato bellissimo».*

“L’immagine non è solo estetica. È identità”

«Sì, curo molto la mia immagine. È una cosa che mi piace».

Ma quando diventa progetto, cambia prospettiva. *«Non è solo questione di gusto. Devi costruire qualcosa che sia coerente con te».*

Silvia si osserva e si riconosce. *«Ho un viso molto antico. Spesso faccio provini per ruoli d’epoca. Forse sono nata nel tempo sbagliato».*

Da qui nasce una scelta estetica precisa. *«Ho lavorato molto sul pizzo. È antico ma anche sensuale. Mi rappresenta».*

“Casper è nato prima nella mia testa”

Il videoclip non è stato un’aggiunta. *«Dal momento in cui ho scritto la canzone, avevo già in mente tutto».*

Un’immagine chiara. *«Una stanza bianca. Io che vado da una medium. Era tutto lì».*

La realizzazione è stata artigianale. *«Abbiamo comprato tessuti al mercato, li abbiamo legati addosso con degli spaghetti. Tutto fatto con amici, colleghi, persone che stimo».*

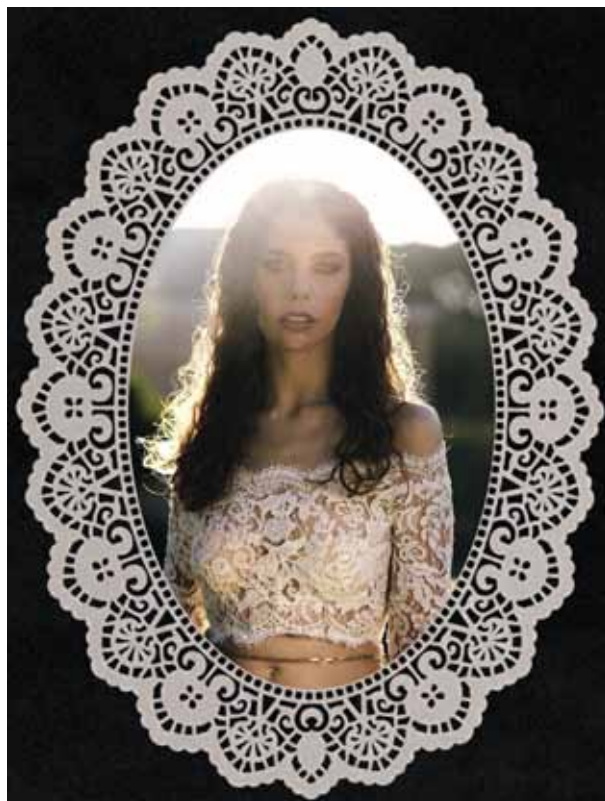
E il risultato la rappresenta. *«Sono molto orgogliosa di quel lavoro. È esattamente quello che volevo».*

“C’è un grande amore nella mia vita”

Non lo nasconde. *«Sì, c’è».*
Ma non è solo ispirazione romantica. *«È scambio. È confronto. È crescita».*
Un linguaggio condiviso. *«Ci mandiamo canzoni, le ascoltiamo insieme, le commentiamo. È un modo di comunicare».*
E questo si riflette nella sua musica. *«C’è una parte dedicata anche a questo. Perché fa parte della mia vita».*

“I social? Sono un altro palco”

«Fare contenuti è parte del lavoro. Devi imparare a usarli».
Ma non devono diventare un peso. *«Devi divertirti. Altrimenti si perde tutto».*
Silvia li vive così. *«È come raccontare storie. Anche la clip più semplice ha un senso».*
Il problema è il tempo. *«Devi girare, montare, programmare. E con tutto il resto non è facile».*



“Il live è tutto”

Qui non ci sono dubbi. *«Io farei solo live. È la cosa più bella del mondo».*
Il palco è libertà. *«Puoi dire quello che vuoi. Puoi raccontare. Puoi giocare».*
E soprattutto, è verità. *«Se fai questo mestiere e non suoni dal vivo, manca qualcosa».*
Ma anche qui la realtà pesa. *«A Roma ci sono sempre meno locali che fanno musica live. È sempre più difficile».*
E allora si lotta. *«Scrivo, mando mail, cerco occasioni. Sempre».*

“Sul palco porto anche mio padre”

Un dettaglio che diventa simbolo. *«Ho una band multigenerazionale. Ci sono ragazzi giovanissimi del conservatorio... e poi c’è mio padre».*
E la motivazione è semplice. *«Perché nessuno suona la chitarra come lui».*

“La prima volta su Spotify non la dimentico”

«Per il primo brano ho organizzato una serata. A mezzanotte, in un locale, con gli amici».
Un rito. *«Quando è partita la canzone... è stato fortissimo».*
Un momento che resta. *«È lì che capisci che quello che hai fatto esiste davvero».*

“Io continuo. Nonostante tutto”

Silvia non si racconta come un’arrivata. Anzi.
«I momenti difficili ci sono. I dubbi anche. Ma io continuo».
Perché alla fine tutto si riduce a questo. *«La musica non è solo quello che faccio. È quello che sono».*
E la chiusura è netta, quasi definitiva.
«Senza... non sarei felice».

Danilo Billi



Parlano di

GIADA GREGGI

Giada Greggi e la stagione della consacrazione il ritratto umano della centrocampista simbolo del romanismo



Ci sono calciatrici che si prendono la scena con i gol. E poi ci sono quelle che si prendono l'anima delle squadre.

Giada Greggi appartiene a questa seconda categoria. Quelle che magari non cercano il riflettore, ma senza le quali il riflettore non si accenderebbe nemmeno. Perché il calcio, quello vero, vive di equilibrio, di sacrificio, di appartenenza, di dettagli invisibili agli occhi distratti.

E nella stagione dello scudetto 2025-2026 della AS Roma Women, Giada Greggi è stata esattamente questo: il cuore silenzioso della Roma.

Una stagione che, probabilmente, rappresenta il definitivo anno della maturità per la centrocampista giallorossa. Non soltanto dal punto di vista tecnico, ma soprattutto umano.

Per anni era stata definita il "motorino" della Roma Women. Quella che correva ovunque, recuperava palloni, pressava,

dava intensità. Tutto vero. Ma oggi Giada Greggi è molto di più.

È leadership. È personalità. È qualità. È identità romanista.

Ed è impossibile raccontare il terzo scudetto della Roma femminile senza raccontare lei.

Una Roma rifondata, una certezza chiamata Giada Greggi

All'inizio della stagione 2025-2026 quasi nessuno dava davvero credito alla nuova Roma Women. Una squadra cambiata, rifondata, con tanti interrogativi e il peso di dover aprire un nuovo ciclo vincente.

Eppure, proprio nel momento in cui servivano punti fermi, sono emerse le anime storiche della squadra.

Giada Greggi è stata una di quelle. Anzi, forse la più continua di tutte, assieme alla compagna Manuela Giugliano. Sempre presente. Sempre dentro la partita. Sempre capace di trascinare il centrocampo giallorosso con una continuità impressionante nonostante gli impegni con la Italywomen's national football team. Ma soprattutto si è vista una trasformazione definitiva nel suo modo di stare in campo. Non più soltanto corsa e aggressività.

Quest'anno Greggi ha aggiunto gestione, maturità, lettura dei momenti, leadership emotiva e una qualità tecnica sempre più evidente. È diventata una calciatrice totale.

E insieme proprio a Manuela Giugliano ha rappresentato il ponte emotivo tra la

Roma dei primi scudetti e quella nuova. Le custodi del romanismo dentro uno spogliatoio rinnovato.

Da bambina romanista alla bandiera della Roma Women

Per capire davvero Giada Greggi bisogna partire da Roma.

Da una bambina che andava allo stadio con il padre e il fratello respirando romanismo ancora prima di immaginare che un giorno sarebbe diventata una delle bandiere della squadra femminile giallorossa.

La Roma, per lei, non è semplicemente un club.

È identità. È famiglia. È seconda pelle.

E questa cosa si percepisce in ogni contrasto, in ogni rincorsa, in ogni pallone giocato come se valesse qualcosa di personale.

Quando Giada entra in campo sembra quasi una tifosa infiltrata nel centrocampo della Roma Women. È questo che i tifosi amano visceralmente di lei: l'autenticità. Non c'è nulla di costruito. Nulla di artificiale.



Gli inizi: la danza classica, Testaccio e il pallone che chiamava più forte

Prima del calcio c'era stata perfino la danza classica. Tre anni.

Una strada diversa, elegante, lontana dal fango e dalle ginocchia sbucciate. Ma dentro di lei il richiamo del pallone era troppo forte.

“Dentro di me c'era solamente il calcio”, ha raccontato.

E allora arriva Testaccio. Arrivano i primi allenamenti, i primi sogni, i primi sacrifici. Fondamentale è il ruolo della famiglia. Il padre è la figura che la accompagna dentro il mondo del calcio. Il fratello, invece, ancora oggi rappresenta una presenza costante e preziosa: guarda le sue partite, le analizza, le spiega cosa migliorare.

Dietro la crescita di Greggi si sente chiaramente il peso positivo di una famiglia che non l'ha mai lasciata sola.

Ed è forse anche per questo che Giada conserva ancora oggi una genuinità rarissima nel calcio moderno.

Res Roma, Roma Women e una sola vita in giallorosso

Calcisticamente nasce nella Res Roma, storica realtà del calcio femminile capitolino. È lì che debutta giovanissima in Serie A, mostrando immediatamente le caratteristiche che ancora oggi la rendono una delle centrocampiste più riconoscibili del campionato italiano.

Rapidità. Aggressività pulita. Intelligenza tattica. Sacrificio.

Nel 2018 arriva la nascita della AS Roma Women e Greggi diventa una delle prime fondamenta del nuovo progetto giallorosso.

Da allora non se n'è praticamente mai andata.

Le maglie vestite in carriera raccontano perfettamente il suo percorso: Res Roma, AS Roma Women

Con la Roma ha sempre indossato il numero 20, diventato ormai parte della sua

identità calcistica.

Timidissima fuori dal campo feroce dentro il rettangolo verde

Ed è qui che emerge forse il lato più affascinante di Giada Greggi.

Perché fuori dal campo non somiglia affatto alla giocatrice feroce che domina il centrocampo. Lei stessa si definisce "moltissimo timida".

E si percepisce davvero questa timidezza quando parla. Abbassa quasi lo sguardo davanti ai complimenti, sposta continuamente l'attenzione sulle compagne, sul gruppo, sulla famiglia.

È come se il calcio fosse il suo linguaggio emotivo più autentico.

"Dentro al campo esce la vera Giada", racconta.

Ed è una frase potentissima. Perché dentro il rettangolo verde riesce a liberare tutto quello che normalmente tiene nascosto: la rabbia, la personalità, il coraggio, la fame.



Fabio Melillo, il maestro che continua a vivere dentro di lei

Nel percorso umano e calcistico di Giada Greggi esiste anche una figura impossibile da dimenticare: Fabio Melillo.

Per tante ragazze cresciute nel calcio romano e nella Res Roma, Melillo non è stato soltanto un allenatore. È stato una guida emotiva, un educatore, quasi una figura paterna sportiva.

E anche nel cuore di Greggi il suo ricordo continua a vivere.

Ogni sacrificio, ogni rincorsa, ogni partita giocata con ferocia e appartenenza sembra portare ancora dentro qualcosa di quegli insegnamenti ricevuti da ragazza. Perché ci sono allenatori che insegnano schemi. E poi ci sono quelli che lasciano identità.

Fabio Melillo apparteneva a questa seconda categoria.

Deborah Salvatore Rinaldi, il primo gol in Nazionale e quelle lacrime improvvise

Tra i racconti più belli della sua crescita c'è quello legato a Deborah Salvatori Rinaldi, compagna di stanza nei primi anni azzurri.

Greggi la cita con una gratitudine enorme. Dice che è stata fondamentale per aiutarla a sciogliersi, a sentirsi accolta in un ambiente inizialmente intimidatorio. Ed è proprio lì che arriva uno dei momenti più emozionanti della sua carriera: il primo gol con la Italywomen's national football team.

Un gol segnato col piede debole, il sinistro.

Lei dice di non piangere quasi mai.

E invece quella sera pianse.

Pianse quando vide arrivare le compagne ad abbracciarla.

Un dettaglio che racconta moltissimo della sua sensibilità nascosta. Dietro la guerriera del centrocampo esiste una ragazza profondamente emotiva.

Il crociato, il dolore e la rinascita

Nel 2020 arriva il momento più duro della sua carriera: la rottura del legamento crociato. Un colpo devastante.

Per una giocatrice che aveva costruito il proprio calcio sull'intensità, sulla corsa e

sull'aggressività sembrava quasi una montagna impossibile da scalare.

E invece Giada Greggi ha fatto quello che fanno le persone vere: ha sofferto in silenzio, ha lavorato, ha stretto i denti e si è rialzata.

Giorno dopo giorno. Allenamento dopo allenamento. Lacrima dopo lacrima.

Da quell'infortunio è uscita una calciatrice nuova.

Più adulta. Più consapevole. Più leader.

Non ha perso la sua ferocia agonistica, ma ha aggiunto una gestione emotiva completamente diversa. Ha imparato a conoscersi nel dolore, a convivere con la paura, a trasformare la fragilità in forza.

È lì che nasce definitivamente la Giada Greggi che oggi guida il centrocampo della Roma Women e della Nazionale italiana.



L'orgoglio azzurro e la fiducia totale di Soncin

Con l'Italia, Giada Greggi ha fatto tutta la trafila: Italia Under 17, Italia Under 19, Italia Under 23, Nazionale maggiore.

Le giovanili azzurre per lei non sono state soltanto calcio. Sono state crescita umana.

Conoscere ragazze provenienti da tutta Italia, uscire dalla sua realtà romana, confrontarsi con esperienze diverse: tutto questo l'ha aiutata a maturare anche come persona.

Oggi è diventata uno dei pilastri della Italywomen's national football team anche per il commissario tecnico Andrea Soncin.

Perché Soncin ha capito immediatamente quanto Greggi sia fondamentale negli equilibri della squadra azzurra. Non soltanto per la qualità tecnica o per la corsa, ma per la mentalità che riesce a trasmettere.

Quando indossa la maglia della Nazionale, Giada sembra caricarsi di un orgoglio quasi viscerale.

L'azzurro, per lei, non è abitudine. È privilegio. È responsabilità.

È qualcosa che sente addosso con una profondità autentica, ogni volta che ascolta l'inno prima delle partite.

Ed è forse proprio questo che la rende così amata anche dalle compagne: la capacità di vivere ancora tutto con emozione vera, senza mai diventare fredda o automatica.

Pirlo, Messi e il calcio vissuto come emozione

I suoi idoli raccontano molto della sua idea di calcio.

Di Andrea Pirlo ama soprattutto l'intelligenza tattica. Lo definisce "un maestro" non per la velocità o l'atletismo, ma per la capacità di capire il gioco prima degli

altri. Di Lionel Messi invece cerca l'energia emotiva. Racconta di guardare i suoi video prima delle partite per caricarsi mentalmente. Non per imitare Messi. Ma per sentire qualcosa dentro. Perché Giada Greggi vive il calcio prima di tutto con il cuore.

Il mare, il cane, la semplicità: la Giada lontana dai riflettori

Fuori dal calcio resta una ragazza incredibilmente semplice. Ama il mare quasi in maniera viscerale. Dice di aspettare l'estate soprattutto per stare ore sotto il sole o giocare a pallone sulla spiaggia. Si definisce scherzosamente una "lucertola". Ama cucinare, anche se racconta ridendo di sapersi arrangiare soprattutto con piatti semplici: petto di pollo, salmone, patate dolci e qualche cacio e pepe improvvisata. E poi c'è il suo cane, raccontato con una dolcezza quasi materna. Sono dettagli piccoli, ma fondamentali per capire la sua umanità. Perché Giada Greggi non sembra mai costruire un personaggio. Rimane sé stessa.

La leader silenziosa del calcio femminile italiano

Nel calcio esistono leader che parlano tanto. E poi esistono leader che trascinano senza bisogno di urlare. Giada Greggi appartiene alla seconda categoria. Non cerca mai il centro della scena. Usa continuamente il "noi". Le compagne. Il gruppo. Lo staff.

Anche davanti ai premi individuali o ai discorsi sul Pallone d'Oro sorride quasi imbarazzata e riporta subito l'attenzione sulla squadra.

Ed è forse proprio questa la sua grandezza.

Essere diventata una leader senza smettere di essere quella ragazza timida e genuina cresciuta sugli spalti dell'Olimpico.

Una ragazza che oggi, ogni volta che entra in campo, sembra mettere dentro la partita tutta sé stessa: la bambina romanista, la figlia, la sorella, la perfezionista, la ragazza emotiva, la guerriera.

Tutto insieme.

Dentro novanta minuti.

Danilo Billi





Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

LA VIRTUS CHIUDE LA REGULAR SEASON IN BELLEZZA

Credit Photo Virtus Basket



Ultima giornata di stagione regolare con la Virtus ormai matematicamente prima. Si tratta dell'undicesima volta: nel 1993, 1994, 1995, 1998, 2001 e 2025 vinse il titolo, nel 1977 perse in finale (contro Varese), nel 2022 e 2024 perse in finale contro Milano, nel 1996 fu sconfitta in semifinale sempre dall'Olimpia. L'ultima giornata vede un'altra sfida storica, quella tra Virtus e Varese. Rientra Vildoza, ancora fuori Morgan.

L'altro straniero escluso è Smailagic. Vildoza si presenta subito con canestro da tre punti e assist, 5-0. Le V nere vanno sul 12-6 ma l'Openjobmetis recupera quasi tutto il divario, 14-13. L'Olidata torna a più sei, 19-13, Varese si riavvicina, 20-17, ma i bianconeri chiudono il primo quarto con sette punti consecutivi, 27-17. Bologna vola a più quindici, 38-23 firmato Dos Santos. Sul 42-28 Li-

brizzi fa 3+1 (fallo di Edwards), Alviti una tripla e in pochi secondi il vantaggio è dimezzato, 42-35.

La squadra lombarda arriva a meno sei, 42-36, poi 44-38. Diouf schiaccia il 46-38 su assist di Dos Santos, che poco dopo serve Edwards per la tripla del 49-38 (primi punti di Carsen) che chiude il secondo periodo.

Il terzo quarto inizia con un parziale di 0-5, per il 49-43. Carsen segna da tre, Iroegbu fa 3+1 (fallo di Pajola), 52-47. Varese arriva anche a meno quattro 58-54 e 60-56. Diarra firma il 64-57, la panchina ospite chiede timeout, ma arriva un 7-0, Virtus avanti 71-57 e altro timeout Varese. Hackett da tre riporta Bologna al più quindici, 74-59. Varese torna a meno sette, 76-69. L'ultimo canestro del periodo è una schiacciata di Diarra, 78-69. Pajola da oltre l'arco firma l'88-72, Alston il 100-83. Dos Santos dalla lunetta fa 104-83 e la gara termina 104-85. Alston 19 punti, Pajola 12 (e 5 assist), Diouf 10 (e 11 rimbalzi), Diarra, Hackett, Edwards e Jallow 9 (per Diarra anche 10 rimbalzi), Vildoza e Ferrari 8, Dos Santos 7 (e 7 assist), Niang 4; non ha segnato Akele nei tre secondi giocati. Primato meritato per la Virtus viste le cifre: primi nei tiri totali (48,5%), nei tiri da due (57,1%), negli assist (19,8 a gara) e nel plus/minus (7,4), seconda nel tiro da tre punti (36,7%) e nelle palle recuperate (7,4), terza nei tiri liberi (78,7), valutazione (99,9). Con questa sconfitta, invece, Varese scende al nono posto ed è fuori dai playoff. Per la Virtus ci sarà Trento nei quarti.

Ezio Liporesi



A Bologna dal 15 al 17 maggio

EUFONICA 2026

Bologna diventa la capitale della musica indipendente

Dal 15 al 17 maggio 2026 BolognaFiere ospita *Eufonica*, il Salone della Musica e delle sue Professioni, che quest'anno si trasforma nel principale punto di riferimento nazionale per la musica indipendente grazie alla collaborazione con il **MEI – Meeting delle Etichette Eufonica 2026**: Bologna diventa la capitale della musica indipendente dal 15 al 17 maggio Indipendenti. Come si legge nel documento ufficiale, l'obiettivo è creare «*un circuito vivace delle piccole realtà musicali, che si alimenta del bisogno dei ragazzi di cercare uno spazio per esprimersi*» .

Tre giorni di live, contest, talk, workshop, mostre e convegni animeranno i padiglioni, mettendo in relazione il mondo "indie" con la produzione artistica, la formazione e il mercato musicale.

Un programma ricchissimo: musica, formazione e dibattiti

Il MEI porta a Bologna un calendario fitto di appuntamenti dedicati a chi vuole trasformare la propria passione in professione. Tra gli eventi più attesi:

La serata inaugurale – 15 maggio

Una grande rievocazione della Bologna Rock anni '80, con: Gaznevada, Avvolto, Clara Moroni, Pesissimi (ex Skiantos), Not Moving.

A seguire, il dj set indie più grande d'Italia, "Made in Bo", per i 20 anni di *Bologna Città della Musica UNESCO* .

Convegni e temi caldi: equo compenso, club, IA e radio

Il 15 maggio sarà la giornata più istituzionale, con ospiti di rilievo nazionale.

Equo compenso per gli artisti sulle piattaforme streaming

Con l'eurodeputato Nicola Zingaretti, Itsright, AudioCoop e numerosi artisti. Il documento sottolinea l'importanza del tema, denunciando «*lo sfruttamento degli artisti da parte delle piattaforme streaming digitali*» .

Un evento di:
Bologna Fiere

Eufonica 15-17 maggio 2026
La musica è in tutti

Salone della musica e delle sue professioni.

In collaborazione con:
MEI INDIPENDENTI DAL 1995

In contemporanea a:
GUITAR SHOW #2026

Una legge nazionale per i club

Con l'on. Matteo Orfini, ATER, Arci, promoter e operatori del settore.

Intelligenza Artificiale e tutela della voce

Talk dedicato alla protezione della voce nell'era dell'IA e al ruolo dell'IA nelle radio.

Presentazioni di libri

Matrilineare di Piergiorgio Pardo, sulle nuove cantautrici italiane

Musica è Lavoro del cantautore Napodano

Live, contest e premiazioni

Sabato 16 maggio

Giornata dedicata agli indipendenti, con premi a: Irma Records (40 anni), Vinificio (20 anni), Nos Records (5 anni), Dcave Records (25 anni), Daniele "Bengi" Benati (30 anni di carriera)

In programma anche i vincitori delle cinque edizioni del Meeting Music Contest.

Domenica 17 maggio

Spazio alla storia della musica alternativa con il premio per i 30 anni di Azzurra Music, che valorizza artisti come Ivan Cattaneo e Alberto Fortis .

Mostre e stand

Tra le mostre più attese: *I 10 dischi più rappresentativi di Irma Records, Capit Mundi*, prima nazionale sulle fanzine degli anni '80.

Gli stand ospiteranno decine di realtà indipendenti coordinate da AudioCoop, tra cui etichette, festival, scuole di musica, produttori e associazioni culturali.

Un contest tutto al femminile

La Rimini DJ Academy di Max Monti organizza un contest dedicato esclusivamente alle dj donne, per valorizzare un settore che sta superando gli stereotipi di genere.

Formazione: corsi e laboratori

Molto atteso il corso di scrittura per testi musicali di Roberta Giallo, già sold out. Octaer presenterà le sue prime attività nel settore dello spettacolo dal vivo.

La dichiarazione della Squadra per la Musica

Il documento contiene anche una nota stampa molto forte, che denuncia:

«Basta con lo sfruttamento degli artisti e dei musicisti da parte delle piattaforme streaming digitali» .

La richiesta è chiara: introdurre royalties minime per ogni streaming, come un "salario minimo" per la musica.

Informazioni

Sito ufficiale: www.eufonica.it

Contatti MEI: Giordano Sangiorgi – 0546 604776 / 349 4461825

giordano.sangiorgi@audiocoop.it

Rosalba Angiuli

Logo of Comune di San Lazzaro di Savena, Centro sociale LA TERRAZZA DI PONTICELLA culturale ricreativo, and ANCeSCAR.

Via del Colle, 1 - PONTICELLA di SAN LAZZARO di SAVENA (Bottose)

"un triangolo di Musica"

RECITAL Lirico-Vocale&Strumentale

ALESSANDRO BUSI basso-baritono

LUIGI ZARDI tromba&flicorno

concertatore al pianoforte **DRAGAN BABIĆ**

🎵 **Sabato, 23 Maggio 2026 - ore 17.30** 🎵

introduce all'ascolto **GIACOMO BIZZINI**

RITIRO BIGLIETTI (Posti limitati) Mercoledì 13 e 20 MAGGIO ore 15-17
presso **BIBLIOTECA** Centro LA TERRAZZA (2°Piano)

info. 347 9024404



VIA del PRATELLO

Storia, identità e vita di una delle strade simbolo di Bologna

Via del Pratello è una delle testimonianze più autentiche dell'antico assetto urbano di Bologna. Situata nel quartiere Saragozza, dà il nome all'intera zona circostante ed è caratterizzata da un lungo portico continuo che si sviluppa per circa 600 metri, interrotto solo in pochi tratti.

Oggi il Pratello è uno dei luoghi più vivaci della città, soprattutto nei fine settimana, quando la strada si anima di studenti, residenti e giovani provenienti da tutta Bologna. Lungo la via si alternano ristoranti, pub, birrerie, locali attenti alle materie prime biologiche, botteghe artigiane, erboristerie, barbieri, circoli culturali e sedi di compagnie teatrali e cinematografiche.

Origini del nome e storia antica

Il nome "Pratello" deriva probabilmente dai prati che un tempo circondavano quest'area, situata fuori dalla seconda cerchia muraria medievale, quella dei torresotti. Un'altra interpretazione lo collega invece alla presenza di numerosi peri, da cui "peradello".

In epoca romana la zona era abitata da famiglie benestanti, ma con l'esclusione dal centro cittadino perse importanza. La rinascita arrivò nell'XI secolo, quando Bologna iniziò a ripopolarsi grazie allo sviluppo dello Studium, l'antica Università: molti studenti trovarono alloggio proprio qui, dove i costi erano più accessibili.

La porta scomparsa e l'Oratorio di San Rocco

Un tempo la via terminava con una porta cittadina, poi murata per timore di un attacco dell'esercito visconteo di Milano. Al suo posto sorge oggi l'Oratorio di San Rocco, che per secoli ha accolto pellegrini e che ancora oggi chiude scenograficamente la prospettiva della strada.

Il Pratello e i movimenti studenteschi

Negli anni '60 e '70 il Pratello divenne uno dei centri nevralgici della protesta





Credit Photo Paolo Monti 1969

studentesca. Qui aveva sede Radio Alice, una delle prime radio libere italiane, punto di riferimento per studenti e attivisti che la utilizzavano per informarsi, organizzare manifestazioni e discutere di attualità.

La storia della radio è legata alla morte di Francesco Lorusso, avvenuta l'11 marzo 1977 in via Mascarella durante una protesta. La notizia fu diffusa in diretta dagli studenti presenti in radio. Il giorno successivo le forze dell'ordine fecero irruzione nella sede, distruggendo le attrezzature e ponendo fine all'esperienza.

Monumenti e luoghi vicini

La zona è ricca di punti di interesse storico e culturale:

Basilica di San Francesco — uno dei capolavori gotici della città, più volte danneggiata dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

Piazza San Francesco — oggi luogo di ritrovo molto frequentato dai giovani.

Tombe dei Glossatori — monumenti funerari dei maestri dell'antica Università di Bologna.

Via della Grada — un tempo attraversata, come il Pratello, dal canale derivato dal Reno. Oggi restano solo gli edifici degli antichi mulini, trasformati in abitazioni.

Il carcere minorile

Ai civici 34 e 36 si trovano il carcere minorile e il tribunale minorile, istituzioni storiche della città. La struttura ospita attività educative e laboratori organizzati da volontari e associazioni.

Il Pratello R'esiste: il 25 aprile più partecipato di Bologna

Da oltre dieci anni, il 25 aprile il Pratello ospita la manifestazione "**Il Pratello R'esiste**", una giornata di festa, musica, banchetti e iniziative aperte a tutti, unite dal filo comune dell'antifascismo.

È uno degli eventi più partecipati della città e rappresenta perfettamente lo spirito sociale, politico e comunitario della zona.

A cura di Rosalba Angiuli



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Chiara





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna